

I primi effetti dell'accordo di cartello con la Sir

OTTANA: SCONTRO ENI MONTEDISON

Manovra del gruppo di Foro Bonaparte per scaricare gli impianti di fibre - L'Anic conferma che non darà la fidejussione alla Cassa per il Mezzogiorno se la direzione Montefibre non farà altrettanto

ROMA — Con Ottana che ha avuto una funzione di detonatore siamo ormai alla guerra aperta tra l'Eni e la Montedison, primo effetto, certamente prevedibile, dell'accordo di cartello tra la Sir e il gruppo chimico di Foro Bonaparte. Non era infatti difficile immaginare che l'accordo tra i due gruppi avrebbe portato al varo di una linea di ridimensionamento del settore chimico e dei livelli di occupazione, a cominciare dalla sua parte più « malata » e più coticamente cresciuta e cioè le fibre.

È quanto puntualmente sta avvenendo. L'Eni ha fatto sapere di non mutare atteggiamento a proposito della sorte degli stabilimenti di Ottana, nonostante la Cassa per il Mezzogiorno, giovedì, abbia deciso lo sblocco dei 14 miliardi di lire per finanziare un aspro scontro in cui ci si serve anche di appigli giuridici. La vicenda è nota: Montedison e Anic, impegnate in maniera particolare alla costruzione degli stabilimenti di Ottana (nella stessa area dove anche la Sir ha in corso la installazione di un impianto), avrebbero dovuto dare, assieme, una fidejussione alla Cassa per tenere il finanziamento necessario a completare gli impianti.

Ma si sa che uno dei presupposti dell'accordo Sir Montedison era proprio lo scaricamento di questo ultimo dalla iniziativa che aveva in comune con l'Anic in Sardegna. Di conseguenza, la Montedison ha comunicato alla Anic di ritirarsi da Ottana e di non concedere la fidejussione. Ha adottato una qualificazione, la mancanza di disponibilità finanziarie e ha tentato la solita mossa di riversare sui « politici » le sue difficoltà, ma ha anche risposto alla proposta dell'Eni di far concedere la fidejussione da una delle sue società esecutive.

A questo punto all'Eni hanno ritenuto di trovarsi di fronte ad una aperta manovra di sganciamiento mirante a scaricare sull'azienda di stato l'intero peso degli stabilimenti di fibre di Ottana ed hanno risposto lo sganciamiento del fronte a questa manovra dell'Eni. Montedison, Anic non può accollarsi anche carichi ed oneri finanziari non suoi. Questa posizione non è stata modificata nemmeno alla luce delle decisioni della Cassa per il Mezzogiorno la quale si è detta disposta a dare i 14 miliardi per completare gli stabilimenti essendo sufficiente che l'Anic dia la sua fidejussione e che rimetta in funzione gli impianti con la fase di chiusura. ALL'ENI

hanno però reagito sostenendo che addivenire alle due condizioni poste dalla Cassa non solo potrebbe creare dei problemi giuridici (la società infatti si farebbe carico per intero di un impegno finanziario al quale è tenuta solo al 50 per cento) ma significherebbe anche accettare, in maniera irreversibile, lo scaricamento della Montedison dalle fibre in Sardegna, con il conseguente disimpegno sull'Eni delle difficoltà di questo settore. Da ciò la decisione dell'ANIC di essere disponibile a sottoscrivere la fidejussione solo se viene sottoscritta anche da Montefibre.

In questa situazione certamente molto tesa, a rincarare la dose è intervenuto ieri il quotidiano della Confindustria che dopo l'accordo di cartello pendente tutto dalla parte di Rovelli « 21 ore ha nei fatti già scalfato lo sganciamiento della Montedison tentando di riversare sui partiti, accusati di guardare solo ai propri interessi elettorali, la responsabilità di quanto sta accadendo ad Ottana. La verità è un'altra: certamente la vicenda Ottana era in maturazione da tempo, ma guarda caso è stata fatta scoppiare proprio all'indomani dell'accordo Sir-Montedison, a conferma del tipo di programmazione che con questo accordo si vuole realizzare.

Le reazioni in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — « Ottana è solo una pedina nella partita assai più grossa che è in corso tra i grandi gruppi chimici per il controllo dei fondi per nuovi investimenti ». Da questa premessa, contenuta nella relazione del consiglio di fabbrica, i lavoratori della Sardegna centrale hanno dato il via ad una discussione che si è conclusa con la proposta di una manifestazione dei dipendenti di tutto il gruppo Montedison per lo scioglimento del nodo dell'assetto proprietario.

Il dibattito — avvenuto alla presenza di oltre duemila lavoratori nella grande sala della mensa dell'ANIC — è durato oltre sei ore, ed ha visto la partecipazione di operai, tecnici, rappresentanti dei Comuni e delle Provincie, dirigenti dei partiti dell'area autonomista, esponenti del Consiglio regionale e della giunta.

Il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius ha sottolineato la necessità di coinvolgere fino in fondo il governo al quale compete di scegliere una

via per tutte, insieme alla questione della proprietà della Montedison, il nodo della programmazione pubblica nel settore chimico.

Pur condannando l'ANIC — hanno detto con forza molti operai — dobbiamo avere la capacità di cogliere anche gli altri avvenimenti in questa fase di lotta.

Il compagno Giorgio Macchiata, coordinatore dei parlamentari comunisti sardi, ha ricordato come il PCI abbia chiesto ed ottenuto che a partire dall'11 giugno si inizi la discussione dei disegni di legge sulla Montedison presentati da PCI e PSI. Il governo ha finora risposto negativamente alle richieste delle sinistre. Bisogna che dai lavoratori venga una spinta perché tutti i partiti si impegnino in questa direzione.

L'assessore regionale democristiano Reich, ha dichiarato di condividere le proposte avanzate dai comunisti e dai socialisti, premendo la disponibilità della giunta a chiedere, insieme al consiglio di fabbrica, un incontro con la commissione Bilancio della Camera.

Tre giorni di convegno a Roma

Nuovi contributi al dibattito sulla partecipazione

Un'iniziativa dell'Istituto di studi sul lavoro. Gli interventi di Bonaccini per la CGIL e di Pozzoli

ROMA — Partecipazione, democrazia industriale, coesione — anche in Italia sono diventati termini di dibattito politico ormai corrente; si susseguono, infatti, le iniziative di più onti e organizzazioni per affrontare questo tema controverso. Per tre giorni ne ha discusso l'Istituto di studi sul lavoro, in un convegno articolato in dieci relazioni, contributi di sindacalisti, industriali, studiosi, e in una tavola rotonda finale. Il presidente dei giovani industriali della Confindustria, Piero Pozzoli ha ripetuto le proposte che aveva già illustrato la settimana scorsa nel convegno di Torino e che avevano trovato contrari sia Carlo, sia Umberto Agnelli: coesione, democrazia industriale, comitati di sorveglianza nei quali dovrebbero essere rappresentati i lavoratori e attraverso i quali razzimere la collaborazione necessaria tra le due parti sociali contrapposte.

Per la CGIL, il segretario confederale Aldo Bonaccini ha illustrato la posizione e le esperienze del sindacato in tutti questi anni. Il movimento sindacale vuole attenersi ad esse e non ritiene che in questa fase siano opportune le iniziative legislative a riguardo. Quindi, bisogna sviluppare e far funzionare i diritti di discussio-

ne e contrattazione sugli investimenti, l'occupazione, la organizzazione del lavoro sociale nella prima parte dei contratti, ricercando certo il modo migliore per farli funzionare. Gli orientamenti dei giovani industriali per Bonaccini portano un contributo interessante all'approfondimento del tema della partecipazione. Sulla crisi riserva sulle proposte specifiche.

C'è poi l'idea lanciata da Andreotti di sperimentare forme di coesione nelle aziende decotte — per esempio in quelle EGAM. « Non vorrei », ha detto Bonaccini — che faccia passare in seconda linea la considerazione che proprio nei vastissimi settori a capitale pubblico così come nei servizi, partecipazione e controllo non passano vedere davvero protagonisti insieme alle assemblee elettive anche i lavoratori e le loro organizzazioni ».

Ma la partecipazione non si pone solo a livello di imprese, anzi, il principale terreno in cui va realizzata è quello della programmazione. Vi si è sottolineato il prof. Bruno Trezza nella tavola rotonda di ieri mattina. « La partecipazione in materia di investimenti — ha detto tra l'altro l'esperto repubblicano — deve avvenire tenendo conto delle compatibilità generali del sistema ».

postali pensioni

La pratica va chiusa a Napoli

I tempi per una pensione sociale

Sono titolare della pensione categoria ET n. 36378. Malgrado svariate volte io abbia fatto presente all'INPS di Caserta, in novembre dello stesso anno mi è stato chiesto un altro documento che ho subito inviato. Da allora non ho saputo più niente. L'unico espediente di guadagno in famiglia è rappresentato dalla pensione di mia moglie che, tra l'altro, non ha ancora riscosso in quanto non pervenuta all'ufficio postale.

GIOVANNI TUNDO
Mentana (Roma)

Il 17 febbraio 1976, compii 65 anni di età ho presentato domanda di pensione sociale all'INPS di Caserta. In novembre dello stesso anno mi è stato chiesto un altro documento che ho subito inviato. Da allora non ho saputo più niente. L'unico espediente di guadagno in famiglia è rappresentato dalla pensione di mia moglie che, tra l'altro, non ha ancora riscosso in quanto non pervenuta all'ufficio postale.

GIOVANNI TUNDO
Mentana (Roma)

Se la documentazione per la pensione sociale è stata da te compilata solo nel corso mese di febbraio, è opportuna la considerazione di norma: i tempi di attesa potranno risultare entro maggio. Se invece la documentazione è stata compilata in un altro mese, i tempi di attesa potranno essere ancora più lunghi.

ANNA FLAUTO
Torre Annunziata (Napoli)

Le cose più semplici, in fatto di pensioni, sono quelle che si riferiscono al servizio di un solo datore di lavoro. E' il caso della signora Flauto il cui problema è quello di un'impiegata che ha lavorato per un solo datore di lavoro. Per quanto riguarda la pensione di un'impiegata che ha lavorato per più datori di lavoro, i tempi di attesa potranno essere ancora più lunghi.

ANNA FLAUTO
Torre Annunziata (Napoli)

Aggiungo retribuzione e contribuzione

Controllo i nostri calcoli

Tempo addietro ho letto su l'Unità che tra i Sindacati e il Governo era stato siglato un accordo per l'aggiungimento delle pensioni erogate prima del gennaio 1968 a quelle erogate dopo lo stesso mese. Ho chiesto se era stato alcun agguanto, e che dedotto dal servizio di cui sono andato in pensione nel luglio 1968 con un versamento di 2000 contributi settimanali, mi sono stati versati come operaio specializzato. La mia pensione, con tutti gli aumenti di contingenza avvenuti, tuttora è ancora di circa la metà inferiore a quella che percepiscono i miei ex colleghi i quali sono andati in pensione dopo il gennaio del 1968, pur avendo essi versato lo stesso numero di contributi.

Le pensioni provvisorie da aggiornare in base alla legge che ha stabilito l'aumento di decorrenza dal 1° luglio 1975, sono attualmente. La mia pensione, comunque, ci risulta già aggiornata al 1-1-1976, ragion per cui chiedo, se quanto ci hanno versato è corretto e se i miei contributi sono stati conteggiati correttamente. Dovrei ricevere gli arretrati dal gennaio 1975 al 31 ottobre 1976, entro due o tre mesi al massimo. Speriamo non si tratti di un errore di calcolo. Nel caso contrario interpellati di nuovo.

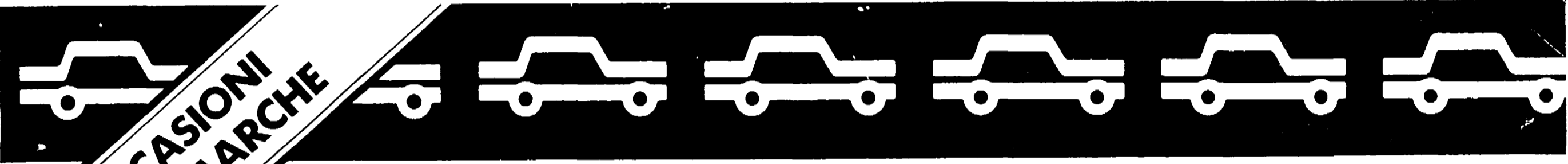
NELLO PROFILI
Roma

La legge distingue tra chi è andato in pensione entro il 30 aprile 1968 e chi, invece, è andato in pensione il 1° gennaio 1968. Per i secondi, la pensione viene aggiornata alla pensione di chi è andato in pensione entro il 30 aprile 1968, ma la mia pensione è stata calcolata sulla base di fatto a materia applicabile, cioè, essere assorbita dalla somma cioè di tutti i contributi versati durante il rapporto di lavoro. Ho chiesto se la pensione di chi è andato in pensione dopo il gennaio del 1968, pur avendo essi versato lo stesso numero di contributi.

Ho 65 anni e sono andato in pensione nel 1972. La mia pensione è di 2.022,00 lire al mese, con una somma complessiva di benefici di 2.500.000 lire. Ho chiesto se la mia pensione è stata calcolata correttamente e se i miei contributi sono stati conteggiati correttamente. Dovrei ricevere gli arretrati dal gennaio 1975 al 31 ottobre 1976, entro due o tre mesi al massimo. Speriamo non si tratti di un errore di calcolo. Nel caso contrario interpellati di nuovo.

Abbiamo fatto i calcoli sulla base di quanto ci è stato detto e il risultato è questo: nel 1976 tu hai ottenuto una pensione annua inferiore al limite di reddito fissato dalla legge, e tu hai diritto ad ottenere una pensione sociale. Tu, reddito, infatti, nel 1976 era fissato in lire 1.850.000. Se l'INPS ha risposto la domanda di pensione, vuol dire che tu hai superato il limite di reddito, e tu hai diritto ad ottenere una pensione sociale. Tu, reddito, infatti, nel 1976 era fissato in lire 1.850.000. Se l'INPS ha risposto la domanda di pensione, vuol dire che tu hai superato il limite di reddito, e tu hai diritto ad ottenere una pensione sociale. Tu, reddito, infatti, nel 1976 era fissato in lire 1.850.000. Se l'INPS ha risposto la domanda di pensione, vuol dire che tu hai superato il limite di reddito, e tu hai diritto ad ottenere una pensione sociale.

Ho 65 anni e sono andato in pensione nel 1972. La mia pensione è di 2.022,00 lire al mese, con una somma complessiva di benefici di 2.500.000 lire. Ho chiesto se la mia pensione è stata calcolata correttamente e se i miei contributi sono stati conteggiati correttamente. Dovrei ricevere gli arretrati dal gennaio 1975 al 31 ottobre 1976, entro due o tre mesi al massimo. Speriamo non si tratti di un errore di calcolo. Nel caso contrario interpellati di nuovo.



OCCASIONI TUTTEMARCHE

Siamo i Concessionari Renault

Possiamo dimostrarvi che c'è una grande differenza fra un'automobile usata e un'automobile d'occasione.

- **FIDUCIA** - Rappresentiamo Renault, la prima marca automobilistica europea e la prima marca estera in Italia. Il nostro senso di responsabilità non ci farà mai tradire la vostra fiducia.
- **PREZZI COMPETITIVI** - Non abbiamo bisogno di speculare sulle vetture che ritiriamo. La nostra attività è garantita dalla sempre maggiore richiesta di Renault nuove.
- **GRANDE SCELTA TUTTEMARCHE** - Il nostro parco dell'occasione è vasto e eterogeneo. Abbiamo vetture di ogni marca, modello, cilindrata. Sia italiane, sia estere. A ogni prezzo.
- **GARANZIA** - Molte hanno una tessera di garanzia. In ogni caso, la migliore garanzia sta nel fatto che vogliamo conquistare la vostra fiducia con una vettura d'occasione, perché desideriamo che torniate da noi per acquistare una Renault nuova.
- **QUALITÀ** - Prima di destinarle alla vendita, sottoponiamo le vetture che ritiriamo a una prima selezione. Poi le mettiamo nelle migliori condizioni meccaniche e di carrozzeria. Abbiamo personale qualificato e attrezzature esclusive. Come la Stazione Diagnostica elettronica, che esegue un totale controllo su ogni veicolo.
- **USATO CONTRO USATO** - Vi offriamo anche questa possibilità, apprezzabile soprattutto da chi vuole cambiare spesso automobile senza una spesa eccessiva.
- **ANCHE A RATE** - Troveremo insieme la formula di pagamento che preferite. Potete comunque contare su lunghe rateazioni mensili: fino a 30, con il credito DIAC Italia-Renault.

Se un'automobile usata può essere un'incognita, un'automobile d'occasione, da noi, è prima di tutto un investimento sicuro. Perché è una vera occasione, sotto ogni punto di vista: prezzo, condizioni meccaniche, stato della carrozzeria, formule di pagamento. Possiamo dimostrarvelo.

Noi siamo i Concessionari della rete Renault. Rappresentiamo la prima marca automobilistica d'Europa e la prima marca estera in Italia. È nostro interesse, oltre che nostro dovere, conquistare e mantenere tutta la vostra fiducia anche quando vi vendiamo una vettura d'occasione: vogliamo che torniate da noi per acquistare una Renault nuova.

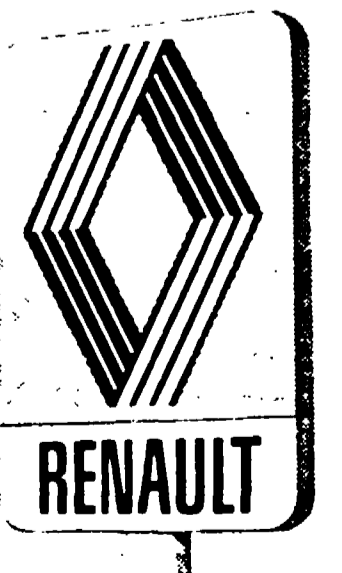
Le nostre occasioni hanno prezzi competitivi perché la sempre maggiore richiesta di Renault nuove garantisce il successo della nostra attività. In altre parole, non abbiamo bisogno di speculare sulle auto che ritiriamo.

Le nostre occasioni sono occasioni da non perdere. Le sottoponiamo a una prima selezione già prima di destinarle alla vendita.

Poi provvediamo a mettere ogni vettura nelle migliori condizioni. Possiamo contare su personale qualificato e su attrezzature tecniche esclusive. In più, abbiamo automobili di ogni marca, modello, cilindrata, prezzo.

Venite a trovarci con fiducia. Troverete uomini seri e competenti che sapranno guidarvi nella scelta migliore.

Potete fidarvi di noi anche quando volete una vettura d'occasione



RENAULT

a cura di F. Vieni